

Editoriale

dott. Valter Masci

A fine agosto 2005, come già è accaduto altre volte d'estate, i mass-media, giornali e televisioni, sono tornati a parlare dell'omeopatia. Sia in Italia che all'estero è stato dato enorme risalto ad un lavoro realizzato all'Università di Berna, Svizzera, che dimostrerebbe l'inefficacia dell'omeopatia. Ciò che ne è conseguito è un *deja-vu*. I denigratori dell'omeopatia, avendo trovato ulteriore conferma alle loro tesi, si sono adoperati per tentare di dare il colpo finale, mortale, alla Medicina di Hahnemann. Al contrario, i sostenitori dell'omeopatia, giustamente, hanno avuto reazioni di difesa, riaffermando con forza i sacri principi della loro verità.

Cosa è esattamente avvenuto? Un gruppo di ricercatori dell'Università di Berna ha riesaminato alcuni lavori scientifici realizzati in campo omeopatico arrivando alla conclusione che tali esperimenti "non dimostrano che l'omeopatia è superiore al placebo". Ma c'è da ricordare che gli stessi lavori scientifici sono stati già esaminati qualche anno fa da altri ricercatori, i quali erano giunti ad una conclusione esattamente opposta: "l'omeopatia è superiore al placebo". Da notare che tutte le volte le conclusioni dei vari ricercatori sono state pubblicate sul *Lancet*.

E' lecito porsi alcune domande. Chi ha veramente ragione? Perché è stata data così ampia risonanza all'omeopatia? Cosa ne pensano ora i pazienti? Quali ripercussioni ci saranno a livello istituzionale?

Le risposte sono abbastanza facili. Se ne è parlato ad agosto perché le Medicine cosiddette Alternative sono considerate dai giornalisti un argomento "leggero", che interessa la gente, e che può trovare spazio quando la politica è ferma e la cronaca langua. Quindi può andare molto bene l'estate, sotto l'ombrellone. Io stesso sono stato "processato" su una spiaggia della Sardegna e sono stato sottoposto all'attacco di molti denigratori dell'omeopatia, sono stato però difeso da alcuni ferventi sostenitori della Medicina di Hahnemann che ne hanno esaltato i risultati positivi. Allo stesso tempo vari giornali e molte televisioni si sono sentiti in obbligo di approfondire la "notizia" e quindi hanno interpellato alcuni medici omeopati che logicamente hanno officiato il solito rituale a difesa delle loro idee. Nel contempo alcuni politici sono intervenuti nella querelle guardandosi però bene dal prendere una posizione precisa, né a favore né contraria, sia per mancanza di interesse e di informazione, sia perché gli italiani che si curano con l'omeopatia sono parecchi milioni (e questo è un particolare non di poco conto). Alla fine, molto probabilmente, verrà istituita una apposita Commissione di studio che avrà il compito di esaminare il problema omeopatia. E i pazienti? Chi si è trovato bene con le Medicine Alternative, oppure è vicino alla loro ideologia, continuerà ad usarle, chi invece era contrario ha trovato conferma alla scelta di curarsi solamente con la Medicina Ufficiale, sapendo resistere, a maggior ragione, alle lusinghe delle cosiddette Medicine Naturali.

Quindi, come dicevamo, un *deja-vu*, e del tutto inutile. Ma perché inutile? Per una serie di ragioni che tenteremo di spiegare. Prima di tutto non è affatto strano che su un argomento scientifico non tutti gli studiosi si trovino d'accordo. Ciò è vero sia che si parli di astronomia o di medicina, che di storia, di filosofia, di fisica, etc, etc. Il secondo motivo è che la conoscenza scientifica prosegue normalmente per scoperte che mettono in crisi le precedenti, le quali a loro volta saranno superate da altre ancora. Questa è la scienza. La scienza non è una religione, non è una fede che poggia su postulati immutabili nel tempo. Quindi è giusto, anzi auspicabile, che l'omeopatia venga discussa, attaccata, ripensata. Solo in tal modo può veramente "crescere".

C'è da dire a questo punto che purtroppo, sia i sostenitori dell'omeopatia che i suoi denigratori fanno, a mio parere, uno sbaglio di fondo. Non si pongono una domanda fondamentale. I sostenitori dell'omeopatia dovrebbero chiedersi "perché non vengo accettato?", e i denigratori dovrebbero domandarsi "perché ho una reazione di rifiuto così forte?"

La risposta non sta sicuramente nella mancanza di prove scientifiche. Infatti quante teorie e quante ipotesi sono state avanzate nella storia dell'umanità senza scatenare così tante polemiche? Ma se ciò avviene per la "proposta" Omeopatia significa che "sotto" c'è qualcosa d'altro. La risposta è che ci

sono motivazioni “culturali”. Infatti l’Omeopatia propone una chiave di lettura della malattia e del paziente che è “diversa” da quella finora seguita dalla Medicina Ufficiale. E purtroppo ognuno difende la sua posizione, senza discutere, senza confrontarsi. Questo è il nocciolo del problema. La soluzione è, in teoria, abbastanza semplice. Noi omeopati dovremmo fare due cose: modernizzare il linguaggio tecnico e iniziare a mettere in discussione, i principi teorici della Medicina di Hahnemann. Non si può assolutamente continuare a parlare, nel 2005, di “forza vitale” o di “miasmi”, senza tentare una interpretazione moderna che confermi la validità ed attualità dei postulati teorici . Se non si procede in tal modo è logico che la controparte ha una reazione di rifiuto appellandosi al fatto che gli omeopati parlano come 200 anni fa. Ma a sua volta gli strenui sostenitori della Scienza Ufficiale dovrebbero chiedersi perchè hanno “il dente avvelenato” contro l’omeopatia. La risposta, probabilmente, sta nel fatto che se fosse vero ciò che afferma l’omeopatia, ne scaturirebbe la necessità, da parte loro, di mettere in crisi alcune loro certezze e aprirsi a nuove proposte.

Ma a ben riflettere prendere queste posizioni, sia da parte dell’Omeopatia che da parte della Medicina Ufficiale, è estremamente difficile perché è duro, faticoso e rischioso mettersi in crisi. È più facile arroccarsi sulle proprie posizioni e difendersi attaccando.

Ciò è avvenuto nel passato e ciò sta accadendo oggi.

Forse i tempi non sono maturi per una fase costruttiva.